

Choc a Caivano

LA PAURA

Marco Di Caterino

Ladri di bambini. Due casi in meno di cinque giorni. E, «strana» analogia, avvenuti entrambi nei pressi di supermercati ad opera di cittadini stranieri. Dopo Bergamo, dove un rumeno nel tentativo di rapire un bambino di due anni, scambiato a suo dire per un peluche, fratturandogli il femore prima di essere bloccato, l'altra sera è toccato a Caivano vivere attimi di terrore per il tentativo di rapimento di un bimbo di cinque anni nei pressi del supermercato MD di via Atellana.

LA SEQUENZA

Il rapitore, prima di afferrare il bambino, che era insieme alla mamma che aveva appena terminato di fare la spesa, si è messo a gridare a squarciagola: «Questo non è tuo figlio», cercando di afferrare il bambino più volte ed inseguendo poi la mamma e figlio all'interno del supermercato, dove è stato bloccato da due cassiere ed un addetto, e dai carabinieri della compagnia di Caivano, diretta dal capitano Antonio Maria Cavallo, intervenuti in tempi brevissimi, dopo una chiamata di aiuto.

Le manette sono scattate per Godfred Dartey, 45 anni, ghanese, un balordo già noto alle forze dell'ordine, che su disposizione del pubblico ministero della Procura di Napoli Nord, diretta da Domenico Airoma, è stato rinchiuso nel carcere di Poggioreale, in attesa dell'udienza di convalida, per il reato di tentato rapimento aggravato per l'età della piccola vittima.

L'allarme è scattato poco dopo le 19.20, quando la centrale operativa della compagnia di Caivano, riceve una richiesta di aiuto: «Fate presto, c'è un uomo che ha tentato di rapire un bambino. È ancora qui. Fate presto». Pochi minuti dopo, i militari ar-

**SCATTATO L'ALLARME
VIGILANTE, CASSIERE
E MILITARI
SI SONO SCAGLIATI
SULLO SCONOSCIUTO
PER FERMARLO**

L'intervista **Stefania Posata**

«Le urla, il panico e poi l'abbraccio non dimenticherò mai quel bimbo»

Siciliana, da quattro anni in servizio, come primo incarico, nella compagnia dei carabinieri di Caivano, Stefania Posata, giovanissima, è uno dei militari che martedì sera ha sventato il rapimento di un bambino di cinque anni nei pressi di un supermercato della zona.

Ci racconti cosa è avvenuto...

«Dopo la segnalazione del tentativo di rapimento arrivata alla centrale operativa, insieme ad un collega ci siamo portati in tempi rapidissimi nei pressi del supermercato dove era segnalato il grave episodio». **E quale era lo scenario che vi siete trovati di fronte?**

«C'erano molte persone in evidente stato di agitazione. Alcune di queste erano intorno ad un cittadino straniero (poi arrestato per tentato rapimento, ndr), che sembrava essere sotto l'effetto dell'alcol. Abbiamo cercato di riportare la calma, e rassicurare quelle persone, davvero molto spaventate e anche visibilmente

►La madre e il piccolo inseguiti tra le corsie ►Arrestato un 45enne di origini ghanesi
Ladro di bambini bloccato dai carabinieri in evidente stato di alterazione da alcol



IL VIDEO
Il frame del tentato rapimento e sopra il bambino in caserma con la carabiniere che lo ha salvato



LA CARABINIERA
Stefania Posata è intervenuta nel supermarket coi colleghi: da 4 anni in servizio a Caivano

arrabbiate che accusavano l'uomo di aver tentato di rapire un bambino. Poi abbiamo preso in consegna il cittadino del Ghana. E questo ha riportato la calma».

Cosa è avvenuto dopo?

«Abbiamo iniziato ad ascoltare come testimoni la titolare del supermercato e due cassiere che poco prima, insieme ad altri colleghi, avevano di fatto impedito all'uomo di prendersi il bambino. Racconti precisi, che hanno poi trovato riscontri nelle immagini delle

telecamere di video sorveglianza del supermercato, che avevano ripreso le fasi dei vari tentativi che il ghanese aveva fatto per prendersi il bambino e la reazione della mamma e di un'altra donna per impedirglielo».

Un caso, dunque risolto in tempi brevissimi?

«No. Perché quando siamo intervenuti, la mamma e il piccolo non erano più lì». **E poi, come li avete poi rintracciati?**

«Grazie alle telecamere del comune di recente installazioni. Sono particolari. Alcune di queste, sono in grado di eseguire la lettura delle targhe dei veicoli, risalendo ai proprietari. In questo modo, dopo aver individuato l'auto sulla quale era salita la donna con i figli, la lettura della targa ci ha consegnato l'indirizzo del proprietario, che è risultato essere il marito della donna». **Il passo successivo di questa rapida indagine?**

Distrugge il distributore di preservativi arrestato



Un distributore automatico

MARANO

Piede di porco, mani insanguinate e cappuccio calzato sulla testa. Un giovane intento ad armeggiare su un distributore automatico di contraccettivi installato nelle vicinanze di una farmacia in via San Rocco, periferia di Marano. Una pattuglia di carabinieri del reparto radiomobile si insospettisce, si avvicina. Il sospetto diventa realtà. Il giovane sta cercando di scassinare il distributore automatico con il chiaro intento di impossessarsi della riserva di preservativi di prezzi e marche diverse. I militari bloccano il giovane. Inutile il tentativo di fuga. I militari lo hanno raggiunto e ammanettato. Addosso diversi attrezzi per lo scasso e sulle mani alcune ferite provocate dall'uso del piede di porco. Si tratta di Biagio Sperante, 29enne già noto alle forze dell'ordine. Sperante è finito in camera di sicurezza, in attesa di giudizio. Dalla vendita della merce sperava di ricavare una buona cifra rivendendo sul mercato clandestino dei medicinali e dei preparati sanitari. Ora invece dovrà affrontare un processo e probabilmente anche il carcere per le accuse di furto con scasso.

rivano nel supermercato e dopo aver preso in consegna il ghanese, ricostruiscono quanto accaduto grazie alla titolare del supermercato che aveva chiamato il 112, alle testimonianze dei dipendenti e alla visione delle telecamere di videosorveglianza, che hanno ripreso tutte le fasi del tentato rapimento.

LE TELECAMERE

Ma per chiudere il cerchio, mancava la testimonianza della mamma del piccolo, che si accerterà poco dopo, in preda ad un devastante choc nervoso, era salita sull'auto del marito che era venuto a prenderla dopo la spesa, senza dire nulla. Grazie alle telecamere di video sorveglianza del Comune, tra le quali quelle che identificano le targhe delle auto, i militari sono riusciti ad accertare dove abitava la donna, nel centro storico di Caivano. E quando i militari bussano alla porta, accade qualcosa di commovente. Il bimbo, senza alcuna esitazione, corre ad abbracciare i carabinieri, un gesto spontaneo, per ringraziare i militari che hanno «acchiappato» quell'uomo cattivo, mentre la mamma si lascia andare ad un pianto liberatorio.

Poco dopo si è presentata in caserma per sporgere una dettagliata denuncia, mentre il piccolo felice come una Pasqua si è messo a giocare con i militari. Le indagini hanno consentito di accertare che l'arrestato, in preda ai fumi dell'alcol, si era avvicinato al piccolo che stava giocando nei pressi dell'uscita del negozio, tentando di prenderlo in braccio. Una mossa che ha fatto reagire la mamma e una sua amica, con quest'ultima che si è messa tra il bambino, e il ghanese che aveva iniziato ad urlare: «Questo non è tuo figlio», tentando ancora di afferrare più volte il bambino.

Approfittando di un attimo di distrazione dell'arrestato, la mamma dopo aver preso in braccio il figlio è corsa all'interno del negozio, inseguita dal ghanese, che ha ancora tentato di afferrare il piccolino nella zona delle casse, dove sono intervenute le due cassiere e l'addetto alla sicurezza, che dopo aver bloccato l'arrestato, lo stavano spingendo verso l'uscita, dove hanno trovato i carabinieri che così hanno messo fine ad una serata di terrore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

contartarci, ma componeva il 119, piuttosto che il 112». **Un momento, quello dell'abbraccio del piccolo, che sicuramente lei ricorderà per sempre...**

«Certo. Al di là del fatto di aver fermato quello straniero, quell'abbraccio ci ripaga pienamente del lavoro di tutti i carabinieri».

Come si è conclusa la vicenda?

«La mamma, accompagnata da marito e dal piccolo, è venuta in caserma dove ha sporto una dettagliata denuncia, tassello essenziale per la conclusione delle indagini. Mentre il piccolo ha finito per giocare con i colleghi, ritrovando il sorriso e la tranquillità, dopo i pericoli corsi».

m.dc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA MADRE
HA RACCONTATO
CHE NELLA CONFUSIONE
SBAGLIAVA
A COMPORRE IL NUMERO
DI EMERGENZA**

«È stato quello di recarci presso l'abitazione delle vittime. E quando è stata aperta la porta, è accaduto un fatto inaspettato e bellissimo. Il bambino è subito corso verso di noi, abbracciando me e a lungo il mio collega, mentre la mamma si è sciolta in un pianto liberatorio. Ci ha raccontato che aveva pure provato a



**I GENITORI
SPORGEVANO
DENUNCIA E LUI
CI HA PRESI
PER MANO GIRANDO
NELLA CASERMA**